



Sessione plenaria dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE)

Strasburgo, 10-14 ottobre 2016

AGRAMUNT, PRESIDENTE APCE La campagna **#NoHateNoFear** sta riscuotendo vivo successo ed è stata fatta propria anche da altre organizzazioni internazionali, come NATO ed OSCE. Questo significa che il CdE ha la capacità di rispondere alle sfide del 21mo secolo. La pena di morte resta ancora in vigore. L'impegno per l'abolizione è una delle nostre sfide quotidiane, ma vi sono persone che la chiedono e dobbiamo contrastare il populismo che ne sta alla fonte. Purtroppo in USA e Giappone, che sono Paesi nostri osservatori, la pena di morte continua ad essere in vigore. La Giordania, nostro partner per la democrazia, ha accettato una moratoria e speriamo che resti in vigore. Il tentativo di golpe in Turchia è stata una dura prova per i nostri valori, il Parlamento è stato bombardato e si sono avuti molti morti e feriti. Ora vogliamo aiutare il Paese a superare questa difficile fase, Paese che anche ieri ha conosciuto un attentato costato la vita a diverse persone. La democrazia deve essere sempre e comunque rafforzata. Le questioni difficili non possono essere risolte in modo superficiale, magari attraverso referendum che chiedano ai cittadini di esprimersi su due o tre opzioni, e non dobbiamo costruire muri per allontanare i migranti. Il Consiglio d'Europa riafferma la necessità di rispettare i principi base e mette in guardia dall'uso di "doppi standards". Questi principi vanno rispettati anche in situazioni di emergenza di modo che tutti i cittadini possono usufruire della stessa protezione dei diritti umani. La situazione dei rapporti con la Russia resta problematica, ma stiamo tentando lo stesso di avviare un dialogo, pur denunciando qualsiasi tentativo di violazione del diritto. E' necessario superare la diffidenza tra le nazioni in conflitto attraverso il dialogo ed allentare così le tensioni, dando spazio di parola a tutti, considerando tutti gli interessi in gioco, perché escludere dei soggetti dalle discussioni non fa fare progressi. Nel conflitto in Ucraina, l'annessione da parte russa della Crimea è inaccettabile, così come le violazioni nei territori della Georgia e dell'Azerbaijan. I confini non possono essere cambiati unilateralmente con la forza.

Viene approvato il **dibattito di attualità**: "Situazione in Turchia dopo il tentato colpo di stato".

Il quarto Premio dei diritti umani Václav Havel viene assegnato a Nadia Murad, attivista yazida per i diritti umani.

All'età di 21 anni (nel 2014), Nadia Murad è stata rapita dall'ISIS nel Nord Iraq, insieme ad altre migliaia di donne e bambini. Per tre mesi ha vissuto in condizione di schiavitù ed è stata vittima di abusi, fino a quando non è riuscita a scappare in Germania. Da allora è diventata un'attivista per i diritti umani. Ha portato a conoscenza della comunità internazionale la condizione degli Yazidi, in particolare la schiavitù, lo sfruttamento sessuale e la tratta di donne e bambini catturati dall'ISIS. Nel 2016 è stata proposta la sua candidatura al Premio Nobel per la Pace; nel settembre 2016 è stata nominata Ambasciatrice di Buona Volontà delle Nazioni Unite.

L'OdG è stato adottato nel suo complesso.

INTERVENTI IN ASSEMBLEA

(Lunedì 10, pomeriggio) **THORBJØRN JAGLAND, SEGRETARIO GENERALE DEL CONSIGLIO D'EUROPA** ha risposto a **domande** riguardanti la situazione ad Aleppo (“Non dobbiamo mai rinunciare a perseguire una via diplomatica, i bombardamenti aerei sono uno scandalo. Non vedo alcuna soluzione militare al conflitto in Siria, ma dobbiamo fare appello a quelli che sono i responsabili di questa catastrofe assoluta, in primo luogo i membri del Consiglio di Sicurezza. Occorre quindi avviare dei negoziati tra tutte le parti implicate, e prima di tutto, occorre arrivare ad un cessate-il-fuoco”) al conflitto russo-ucraino (“La migliore risposta alla crisi ed il solo modo per arrivare ad una soluzione passa per gli Accordi di Minsk. Per prima cosa occorre stabilizzare la situazione in Ucraina attraverso riforme costituzionali e la lotta alla corruzione. Bisogna che tutte le parti rispettino gli Accordi di Minsk e si impegnino a metterli in atto”) alla situazione in Austria a seguito delle ultime elezioni (“La Corte Costituzionale austriaca ha valutato la questione delle elezioni presidenziali ed ha stabilito che era necessario rinviare la data per la seconda volta. Non abbiamo ritenuto necessario intervenire e comunque siamo attenti ai processi elettorali in tutti i nostri 47 Paesi”) alla libertà di stampa in Turchia (“Ci sono state diverse sentenze di condanna della Corte contro i provvedimenti varati dalle autorità turche a seguito del colpo di stato. Non si può accettare una legislazione antiterrorismo che violi i nostri principi fondamentali. La risposta di Ankara è stata positiva ed il Governo ha creato un gruppo di lavoro speciale per mettere in pratica le decisioni della Corte”) ai ricongiungimenti familiari per i profughi (“l’art. 8 della Convenzione Europea dei Diritti dell’Uomo stabilisce il diritto ad avere una vita familiare. Alcuni stati hanno avanzato la possibilità di rivedere tale articolo rendendolo più restrittivo. La situazione in Grecia ed a Calais dei minori non accompagnati è estremamente grave e gli Stati europei dovrebbero intervenire invece di cercare di intervenire sui trattati”) alla situazione degli scozzesi dopo la brexit (“La Convenzione protegge i cittadini al di là dei cambiamenti politici. Gli scozzesi non perderanno i loro diritti a seguito della Brexit”) alle misure da prendere in Turchia dopo il golpe (“Tutti i cittadini turchi devono avere il diritto di ricorrere alla Corte. Se i giudici turchi non agiscono correttamente, i turchi possono appellarsi alla Corte dei Diritti dell’Uomo”).

(Martedì 11 mattina) **FRANÇOIS HOLLANDE, PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE** La Francia sta accanto al Consiglio d’Europa ed auspico che il Consiglio d’Europa stia accanto alla Francia in tutti gli sforzi per promuovere la pace, la libertà e la democrazia. Il Consiglio d’Europa ha fatto molto per promuovere lo stato di diritto e oggi, ancora più che nel passato, abbiamo bisogno del Consiglio d’Europa. Nel 2019 il Consiglio celebrerà il 70mo anniversario e la Francia presiederà il Comitato dei Ministri. Siamo pronti ad organizzare un summit – il quarto – per dare nuovo impulso e nuove direzioni al Consiglio. Il terrorismo è una minaccia per la democrazia, il nostro modo di vivere, le nostre libertà ed i valori fondamentali sono sotto il tiro dei fanatici. Ma le esigenze della sicurezza sono compatibili con lo stato di diritto, le leggi esistenti ci permettono di agire con efficacia. Quello che vogliono i terroristi è dividerci, mettere barriere tra di noi, indurci ad adottare misure eccezionali che potrebbero minare la nostra libertà. La nostra libertà è il bersaglio principale dei fondamentalisti. Il problema dei migranti è stato affrontato dall’Europa con troppa lentezza, e va risolto con un’azione comune, una politica che si dimostri efficace nel controllare le frontiere. Solo da quel momento potremo dare un’accoglienza dignitosa ai richiedenti asilo e respingere i migranti economici. La sola via percorribile per dare una soluzione al conflitto in Ucraina è realizzare gli Accordi di Minsk, ed in particolare dobbiamo lavorare duramente per stabilire condizioni di sicurezza che permettano di indire elezioni nei territori dell’Ucraina orientale il prima possibile. La Francia attualmente si trova in disaccordo con la Russia, in particolare per quanto riguarda la Siria. Il veto russo alla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza ci impedisce di mettere fine ai bombardamenti e cercare di mettere in atto una tregua.

Nelle successive **domande** sono stati trattati i temi relativi ai flussi migratori nei Paesi balcanici (“La protezione delle frontiere e soprattutto dello spazio Schengen sono una priorità, ma occorre l’impegno di tutti per renderlo effettivo, così come deve essere assicurato sostegno ai Paesi maggiormente coinvolti in tali flussi”) all’organizzazione di un nuovo Summit del CdE e ad eventuali misure urgenti per la Siria

(domanda presentata dal deputato Nicoletti) (“La Francia ha intenzione di organizzare un summit nel 2019. La situazione in Siria e ad Aleppo in questo momento è drammatica, ma la Russia, imponendo un veto al Consiglio di Sicurezza, ha di fatto al momento congelato la situazione. Non ci possono essere sviluppi se la Russia non cessa i bombardamenti. Il Presidente Putin ha preferito rinviare una visita in Francia che era programmata per questi giorni”) alla Brexit (“Rispettiamo le decisioni prese dal popolo britannico ed il calendario fissato dalla Premier, May, di iniziare i negoziati a marzo. Siamo attenti a possibili sviluppi per l’Irlanda che ha pieno interesse a tutelare i propri interessi trattando tali materie con la Commissione”) al rispetto delle decisioni della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo (“La Francia si è data una regola: quando viene emessa una sentenza, noi la applichiamo prontamente, anche se non sempre è facile adattare l’ordinamento interno”) agli Accordi di Minsk (“Prevedono delle tappe che devono essere rispettate: prima il cessate-il-fuoco, poi il ristabilimento della sicurezza con il ritiro delle armi, infine le elezioni: l’accordo è stato firmato anche da Germania e Francia. Dobbiamo vegliare affinché gli Accordi siano pienamente realizzati, altrimenti quello in Ucraina in trasformerà in “conflitto congelato”) al conflitto israelo-palestinese (“Vogliamo riunire tutti i Paesi interessati ad una soluzione del conflitto ed aiutare israeliani e palestinesi a riprendere i negoziati. Non sono a favore di un’iniziativa delle Nazioni Unite, perché sarebbe poi bocciata dal Consiglio di Sicurezza”) allo stato di emergenza in Francia (“E’ stato prolungato fino al 13 novembre, soprattutto per quanto riguarda misure di sicurezza come le perquisizioni. Lo stato di emergenza non sarà definitivo ed è comunque sotto il controllo parlamentare”).

(Martedì 11, pomeriggio) **JÜRGEN LIGI, MINISTRO DEGLI ESTERI DELL’ESTONIA, PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI** E’ necessario che il Comitato dei Ministri e l’Assemblea Parlamentare, i due organi più importanti del CdE, lavorino a stretto contatto con le autorità ed il popolo turco per superare la difficile situazione che si è venuta a creare. Maggiore impegno va dedicata alla lotta al terrorismo, in particolare firmando e ratificando il Protocollo addizionale alla Convenzione Europea sulla Prevenzione al Terrorismo, il cui scopo principale è di contrastare il fenomeno dei “*Foreign Fighters*”. Tale Protocollo è il solo strumento internazionale al mondo che offre mezzi legali e misure pratiche per affrontare tale problema. L’Estonia continua a dedicare grande interesse al tema delle migrazioni ed una Conferenza sui diritti dei bambini non accompagnati si terrà a Tallinn il 4 novembre 2016. Anche i diritti degli utenti in Internet sono una delle priorità dell’Estonia, in particolare l’impatto di Internet sull’uguaglianza di genere. L’Estonia si appresta ad approvare la Convenzione di Istanbul.

Nelle successive **domande** sono stati trattati temi relativi alle elezioni organizzate dalla Russia in Crimea (“La nostra linea è chiara e senza ambiguità: queste elezioni sono illegali. Questa è la posizione del Comitato, l’Assemblea decide autonomamente”) alla questione dell’aborto in Polonia (“non possiamo accettare che l’uguaglianza dei generi in materia di difesa dei diritti umani sia rimessa in questione. E’ un principio essenziale e va difeso. La posizione degli Stati sull’aborto è differente, la questione deve essere trattata a livello nazionale.”) all’aumento delle manifestazioni di intolleranza, soprattutto nei confronti dei migranti (“I partiti populistici vedono aumentare i loro consensi in tutta Europa. Per contrastarli abbiamo a disposizione diversi mezzi, da quelli giuridici ed i meccanismi di controllo, all’azione della Commissione Europea contro il Razzismo e l’Intolleranza. Dobbiamo al tempo stesso costruire società più inclusive e lottare con compagne come quella di No Hate per contrastare il diffondersi dell’odio in rete”) alla posizione della delegazione russa in seno all’Assemblea Parlamentare (“La posizione del Comitato è chiara, occorre trovare una soluzione politica al conflitto che si basi sul rispetto dell’integrità territoriale del Paese e la protezione dei diritti dell’uomo”).

(Mercoledì 12, mattina) **MEVLÜT ÇAVUŞOĞLU, MINISTRO DEGLI ESTERI TURCO**, Il CdE ha avuto un ruolo significativo nei progressi della Turchia degli ultimi cinque anni, ispirando le riforme legislative e costituzionali. Continueremo su questa strada. Abbiamo varato riforme per proteggere i diritti umani, per garantire sviluppo alle forze politiche, per combattere la discriminazione attraverso la ratifica della Carta Sociale europea ed altre Convenzioni e Protocolli del CdE. Abbiamo pagato un duro contributo di vittime al colpo di stato del 14 e 15 luglio che ha visto una grande partecipazione popolare a sostegno della democrazia. Tutti i partiti hanno condannato il tentativo di colpo di stato e ribadito anche loro il sostegno alla democrazia. Lo stato di emergenza che è stato deciso dal Governo, previsto dalla Costituzione, punta ad eliminare tali minacce al Paese, alle sue istituzioni ed ai cittadini. Non vogliamo che i terroristi prendano il controllo delle nostre vite. La crisi dei migranti è stata affrontata dalla Turchia con generosità. Nessun Paese ha ospitato tanti rifugiati come noi, che abbiamo 2,7 milioni di persone sfollate. Stiamo facendo il massimo per fornire servizi base, fra i quali l'assistenza sanitaria e l'educazione. Ognuno dovrebbe però contribuire a tale sforzo. Per la fine dell'anno speriamo di raggiungere un accordo su Cipro e sul futuro stato dell'isola. In questo contesto, spero che il Consiglio d'Europa possa giocare un ruolo importante. Sosteniamo anche ogni sforzo che possa essere utile per portare pace e stabilità in Europa, e siamo favorevoli ad un nuovo summit del CdE. Insieme possiamo superare i nostri problemi comuni, ispirandoci ai nostri valori comuni, e la Turchia continuerà a giocare un ruolo in tale contesto.

Nelle successive **domande** sono stati trattati i temi relativi alle responsabilità del fallito colpo di stato in Turchia ("Noi disponiamo di moltissime prove sulla colpevolezza di Fethullah Gülen e del gruppo di cui è leader. Gülen è negli USA e noi abbiamo chiesto l'extradizione. A seguito del tentativo di colpo di stato sono stati arrestati numerosi giornalisti che facevano parte dell'organizzazione. Non abbiamo dubbi a riguardo, l'organizzazione si era infiltrata capillarmente nello stato turco. Per quanto riguarda la sottrazione dell'immunità parlamentare ad alcuni membri della Grande Assemblea, va detto che in casi particolari ed estremamente gravi, l'immunità può essere tolta. Noi operiamo per la democrazia e lo stato di diritto, chi è accusato di terrorismo deve essere giudicato senza alcuna eccezione. La Commissione di Venezia è già stata informata delle nostre procedure e terremo conto delle sue osservazioni quando ce le inoltrerà.") al referendum sui poteri presidenziali in Turchia ("al mondo vi sono diverse forme per esercitare la democrazia, quello che conta è il buon funzionamento di questa. E' importante assicurare una separazione tra i poteri ed oggi la separazione tra esecutivo e legislativo non è netta") al ripristino della pena di morte in Turchia ("Ha avuto luogo un tentativo di colpo di stato che ha provocato la morte di molte persone. L'emozione e la rabbia sono stati forti, e in molti hanno chiesto una punizione esemplare. Dovete comprendere queste circostanze. Personalmente sono contrario alla pena di morte e ho sostenuto questa posizione anche con mia moglie che aveva idee contrarie. Occorre tempo per valutare bene i fatti e prendere una decisione, che sarà presa dal parlamento dopo averne discusso con calma"), allo stato di emergenza in Turchia ("Siamo in pieno stato di emergenza in Turchia, e come la Francia, abbiamo chiesto una deroga all'applicazione dell'art. 15. Malgrado tutte le misure che abbiamo varato, la popolazione ritiene che la minaccia non sia stata ancora del tutto debellata. Una organizzazione terrorista si è infiltrata nello Stato da circa 15 anni. Agiamo con prudenza, tenendo conto delle indicazioni del CdE, e speriamo di mettere fine al più presto a questo stato di emergenza. Non pensiamo di mantenerlo per sempre. La popolazione ci sostiene, più dell'80% sostiene che è necessario. Subiamo attentati terroristi da più di dieci anni e solo da un anno abbiamo deciso di ricorrere allo stato di emergenza") al sostegno del CdE alla Turchia ("Noi ricaviamo grandi vantaggi dal dialogo e dalla cooperazione con il CdE e quando delegazioni del CdE vengono in Turchia noi garantiamo tutto il sostegno al loro operato. Continueremo a cooperare, vogliamo restare partner") alla pubblicazione di un rapporto sulla Turchia del Comitato europeo per la prevenzione alla tortura ("la Turchia coopera da tempo con il CPT. Il Ministro della Giustizia verrà certamente a Strasburgo per discutere il prossimo rapporto. La trasparenza è necessaria e il rapporto sarà pubblicato. Abbiamo piena fiducia nel CdE e contiamo sulla sua obiettività") al reintegro delle persone licenziate a causa del tentativo di colpo di stato ("Abbiamo creato una commissione incaricata di valutare ogni caso e circa 3.000 persone sono state reintegrate. Sono stati commessi degli errori ed è compito della giustizia rimediare ad essi") alla questione di Cipro ("Speriamo di risolvere la questione, siamo più ottimisti

che mai. Ma siamo anche realisti: ci sono ancora punti delicati da comporre, come la sicurezza, le proprietà e la divisione del territorio. Tutte le comunità, non solo quella turca, devono essere rispettate”) alla situazione in Siria (“Le forze di opposizione in Siria devono essere sostenute, gli attacchi aerei non sono sufficienti e bisogna iniziare le operazioni a terra”) alla minaccia di Daesh (“Siamo un bersaglio di questa organizzazione, è indubbio, dobbiamo cooperare strettamente per fronteggiare i terroristi. Pertanto la Turchia va iscritta pienamente nella coalizione che sta combattendo i terroristi”) al conflitto in Nagorno-Karabakh (“Il Gruppo di Minsk deve lavorare più duramente, e con maggiore sincerità per risolvere questo ed altri conflitti congelati. Vogliamo normalizzare i rapporti con gli Armeni ed il lavoro di mediazione che è stato compiuto in Svizzera non è ancora sufficiente”) alla libertà di stampa in Turchia (“Esiste un gran numero di testate di opposizione in Turchia. Erdogan ha rinunciato ad adire a vie legali per i numerosi insulti che riceve. I giornalisti che sono stati arrestati sono accusati di terrorismo, non sono stati arrestati in quanto giornalisti”).

(Giovedì 13 ottobre, mattina) **FRANK-WALTER STEINMEIER, MINISTRO DEGLI ESTERI TEDESCO** I diritti umani sono e restano non negoziabili. Non sono solo uno strumento da usare nelle trattative di pace. Sono la pietra angolare per il buon funzionamento dell’ordinamento internazionale. In questo momento il mondo sembra essere disarticolato, come dimostra l’annessione russa della Crimea, la Brexit e l’aumento delle tensioni sociali in molti stati europei. Ecco perché il Consiglio d’Europa è così importante: indica la strada a 47 Paesi e 800 milioni di persone, fa luce sulla condizione dei diritti umani nei nostri Paesi. L’Assemblea Parlamentare è stata sempre il luogo dove sono stati discussi tutte le questioni politiche più importanti, specialmente in tempi di tensione e di conflitto. Riguardo alla Russia, spero che attraverso il nostro impegno si possa arrivare ad una soluzione del conflitto nell’Ucraina orientale e raggiungere un obiettivo di medio termine che veda il ritorno della partecipazione russa ai lavori del CdE, Naturalmente, i membri parlamentari della Duma eletti in Crimea non potranno partecipare ai lavori. Il dialogo interparlamentare è importante, ma solo se si svolge secondo i valori del Consiglio d’Europa. Va infine ricordato il lavoro che il CdE sta svolgendo a fianco ed a favore della Turchia alle prese con le conseguenze del colpo di stato.

Nelle successive **domande** sono stati trattati i temi relativi alla situazione in Ucraina (“Ci stiamo impegnando per realizzare il cessate-il-fuoco che è stato negoziato senza successo. Ma nel complesso, le cose più difficili da attuare sono le misure politiche. Ci sono tre progetti legislativi in corso: statuto speciale, elezioni locali e amnistia. Le posizioni divergono, bisogna trovare compromessi e non ci siamo ancora riusciti. Al momento, non ci sono condizioni perché si tengano elezioni. Anche rispetto alla Russia le posizioni divergono: alcuni insistono per l’isolamento, altri sulle ingiustizie commesse e le violazioni di diritto”) alla situazione ad Aleppo (“Non si tratta solo di mettere fine ad una guerra, ma di preservare la credibilità della politica e dei politici. Il fatto è che il mondo non è più diviso in due e pertanto è difficile trovare un soluzione quando ad un tavolo siedono più soggetti: questo è quello che accade con la Siria”) al rispetto delle decisioni della Corte (“Bisogna accettare le sentenze e metterle in pratica, dobbiamo difendere questa posizione nei confronti degli Stati che non le mettono in pratica”) alla strategia della NATO (“Di fronte ad un’eventuale azione aggressiva della Russia, la Germania avrà un atteggiamento fermo”) alla situazione dei visti in Georgia (“Abbiamo cercato una soluzione di compromesso per quanto riguarda la liberalizzazione dei visti. Sono previsti colloqui diretti per sbloccare la situazione”) ad un eventuale quarto summit del CdE (“La Germania è a favore”) alla xenofobia in Germania (“Ogni volta che si verificano aggressioni contro stranieri o contro moschee, applichiamo il codice penale tedesco. Siamo concentrati sulla questione e non vogliamo che tali atti restino impuniti”) alle questioni migratorie (“Abbiamo assunto impegni e responsabilità accogliendo un milione di persone e una parte di loro resteranno in Germania. Li stiamo istruendo e li incoraggiamo a entrare nel mondo del lavoro. Questo tema è sfruttato dai movimenti nazionalisti e populistici per ottenere consensi alle elezioni, ma tutti i partiti tedeschi rappresentati in Parlamento hanno condannato le aggressioni. E’ comunque necessario che a livello comunitario si trovi una gestione dei flussi migratori più equilibrata, e per questo abbiamo bisogno anche del sostegno dei Paesi di origine di tali flussi”) alla Brexit e alle conseguenze in politica estera

dell'UE ("Il ruolo dell'Ue sarà importante nel dialogo Est-Ovest) all'approvazione tedesca della Carta Sociale Europea rivista ("Non lo abbiamo ancora fatto, stiamo valutando il suo impatto nella legislazione tedesca") al ruolo dell'Ue nel quadro delle Nazioni Unite ("L'Ue si deve mettere in condizione di giocare un ruolo più incisivo nell'ambito della comunità internazionale. Dopo la Brexit dobbiamo lavorare sul futuro dell'Ue e dare risposte alle domande che si pongono i nostri cittadini. In particolare bisogna varare una politica dell'emigrazione più efficace a livello europeo.").

RAPPORTI APPROVATI DALL'ASSEMBLEA

Lunedì 10 ottobre

RAPPORTO D'ATTIVITA' DEL BUREAU E DELLA COMMISSIONE PERMANENTE (Rel. Sig.ra Ingjerd SCHOU Doc. 14150, Doc. 14150 Addendum I, Doc. 14150 Addendum II, Doc. 14150 Addendum III). Approvato senza votazione.

Nel corso del dibattito è intervenuto il deputato **Rigoni**: "Ho partecipato alla delegazione che ha osservato le elezioni parlamentari in Belarus in qualità di rapporteur politico nella nostra commissione politica. Sappiamo che il Belarus non fa parte del Consiglio d'Europa. Non ha nemmeno la stessa posizione della Giordania che ha lo status di partner per la democrazia. Eppure, le autorità parlamentari di Minsk hanno voluto invitarci. Dobbiamo entrare in quel paese e far sentire la voce del Consiglio d'Europa e della nostra Assemblea Parlamentare. Sappiamo che ci sono difficoltà, che è un paese che dovrà fare un lungo cammino per arrivare ai valori del Consiglio d'Europa, che sono il rispetto dei diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto. Dobbiamo agire con un'azione più forte anche nei confronti delle forze politiche cosiddette "di opposizione". Quest'anno, per la prima volta, sono entrati in Parlamento anche due rappresentanti dell'opposizione e si tratta di due donne. Ma dobbiamo anche riconoscere che le forze politiche sono divise, agiscono le une contro le altre, hanno scarsa credibilità e non è considerata dall'opinione pubblica la possibilità di un'opposizione credibile e di un nuovo corso della democrazia".

Martedì 11 ottobre

INSEGNAMENTI DA TRARRE DALLA QUESTIONE DEI "PANAMA PAPERS" PER ASSICURARE LA GIUSTIZIA SOCIALE E FISCALE (rel. Stefan Schennach, Austria, SOC) Risoluzione 2130.

Mercoledì 12 ottobre

SPORT PER TUTTI: UN PONTE VERSO L'UGUAGLIANZA, L'INTEGRAZIONE E L'INCLUSIONE SOCIALE (rel. Carmen Quintanilla, Spagna, PPE) Risoluzione 2131.

Dibattito congiunto: **CONSEGUENZE POLITICHE DEL CONFLITTO IN UCRAINA** (rel. Kristýna Zeličková, Repubblica Ceca, ALDE) e **RICORSI GIURIDICI CONTRO LE VIOLAZIONI DEI DIRITTI DELL'UOMO COMMESSI NEI TERRITORI UCRAINI CHE SI TROVANO AL DI FUORI DEL CONTROLLO DI KIEV** (rel. Marieluise Beck, Germania, ALDE). Risoluzione 2132 e Risoluzione 2133.

COOPERARE CON LA CORTE PENALE INTERNAZIONALE: PER UN IMPEGNO ESTESO E CONCRETO (rel. Alain Destexhe, Belgio, ALDE) Risoluzione 2134.

Giovedì 13 ottobre

MUTILAZIONE GENITALE FEMMINILE IN EUROPA (rel. Beatrice Fresko-Rolfo, Monaco, PPE) Risoluzione 2135.

ARMONIZZARE LA PROTEZIONE DEI MINORI NON ACCOMPAGNATI IN EUROPA (Rel. Manlio Di Stefano, Italia, NR) Risoluzione 2136.

DI STEFANO Solo nel giugno del 2016 si sono registrate 30.000 domande di asilo presentate da minori, mentre quasi 90.000 sono state le domande nel 2015. La gravità della situazione ha messo a nudo le carenze delle politiche nazionali di fronte a tale fenomeno, con particolare riguardo ai problemi legati al trattamento ed alla custodia dei minori, al rispetto dei loro diritti ed aspirazioni, alle procedure per valutarne l'età. E' pertanto necessario armonizzare le procedure di accoglienza in Europa, nel periodo della loro integrazione, e fino ad un eventuale ritorno nei Paesi di origine. Molti Paesi trattano i minori come degli adulti, come mi è capitato di vedere durante la visita ai centri di accoglienza in Grecia. Tutte le difficoltà sono poi amplificate dal fatto che mancano adulti in grado fare intermediazione e proteggere i minori durante il loro viaggio. I bambini hanno bisogno di assistenza linguistica particolare nell'inoltrare la domanda di asilo e nel seguirne l'iter. Il rapporto contiene suggerimenti sul miglior modo per aiutarli a superare tutte le difficoltà.

Venerdì 14 ottobre

L'IMPATTO DELLE DINAMICHE DEMOGRAFICHE EUROPEE SULLE POLITICHE DELLA MIGRAZIONE (rel. Kristin Ørmen Johnsen). Risoluzione 2137.

RAPPORTI NON APPROVATI DALL'ASSEMBLEA

Martedì 11 ottobre

DIRITTI DEI MINORI LEGATI ALLA MATERNITÀ SURROGATA (rel. Petra De Sutter, Belgio, SOC, Doc. 14140)

Nel corso del dibattito è intervenuta la deputata **CENTEMERO** "Portare in grembo e donare la vita ad un bambino per conto di qualcun altro, questa è la maternità surrogata, una pratica che viene portata avanti spesso sfruttando situazioni di difficoltà economica e di privazione, di debolezza sociale e culturale delle donne. Ed è questo il motivo per cui non si tratta solo di una tecnica riproduttiva, ma di una questione che ha enormi implicazioni etiche e che coinvolge direttamente molti diritti umani: quei diritti umani la cui tutela è il cuore del Consiglio d'Europa, e dunque di questa Assemblea. La mercificazione del bambino e la strumentalizzazione del corpo della donna sono una grave lesione della dignità della persona e della dignità umana; sono contrarie ai diritti umani fondamentali. Da tante parti della società civile, le più diverse tra di loro, ci viene chiesto di fermare questo rapporto, ci viene chiesto di assumere una posizione chiara sul tema dell'utero in affitto. Ecco perché oggi dobbiamo avere il coraggio di assumere una posizione netta e una decisione univoca e chiara ponendo fine al lungo e travagliato iter del rapporto che stiamo discutendo. Le donne non sono esseri invisibili, come questo rapporto le fa apparire. Sono esseri umani che portano e danno la vita. Non possiamo permettere che siano violati i diritti fondamentali di bambini e di donne" la

deputata **SANTERINI** “Dare un mandato per produrre delle linee guida equivale ad accettare la maternità surrogata come un fatto compiuto. E forse, invece, ci vuole proprio un po’ di coraggio per dire di no e per dire che ci dobbiamo fermare qui, perlomeno in questa mercificazione delle donne e dei bambini. Anch’io sono d’accordo che si tratta dei diritti di tutti e due, delle donne e dei bambini. Perché esistono le associazioni femministe che ci chiedono di difendere i diritti delle donne, ma c’è anche chi si occupa di adozione che ci chiede di difendere i diritti dei bambini che sono in questo momento in attesa di adozione nel mondo: dobbiamo difendere ambedue. Può anche esistere qualche caso di procreazione altruista, ma questo non toglie che stiamo creando, stiamo accettando un processo di mercificazione. Riflettete sul fatto che la donna che dà gli ovuli non può essere la stessa che fa la gestazione. Perché? Perché dobbiamo creare un bambino che in fondo è bambino di tutti e di nessuno? In effetti, sennò la madre potrebbe reclamare il figlio e potrebbe non consegnarlo. Quindi comprendo il desiderio ferito, la sofferenza di alcuni che vogliono un figlio – ma non possiamo creare la loro felicità, diciamo così, sul dolore di altri. Nella maternità surrogata noi programiamo un abbandono. Facciamo nascere un bambino che è già abbandonato” e la deputata **CIMBRO** “Inizialmente l’obiettivo era quello di riflettere sui risvolti etici legati alla maternità surrogata: si è arrivati alla proposta di due risoluzioni che sono state entrambe bocciate dalla Commissione, una commissione competente che ha avuto modo, a differenza di chi è seduto qui oggi, di approfondire l’argomento, di ascoltare esperti, di farsi un’idea chiara non sulla base di un’opinione personale. Siamo qui a rappresentare i nostri paesi come parlamentari, ad esprimerci rispetto a un problema che sicuramente ha dei risvolti etici, ma che ha anche delle basi scientifiche. Pertanto vorrei porre delle questioni: quali sono gli studi che ci dimostrano che la maternità surrogata – sia essa per profitto oppure altruistica – non abbia dei risvolti rispetto alla salute mentale dei bambini? Qual è la percentuale di madri che si offrono per una surrogazione volontaria, e quale è la percentuale di madri che invece si offrono per una maternità surrogata altruistica? Tutti questi dati non vengono presi in considerazione perché non ci sono degli studi, mentre ci sono degli studi che dimostrano come nella gravidanza si crei un legame strettissimo tra madre e figlio. Questo è innegabile e indiscutibile”.

La raccomandazione è stata respinta con 83 voti contrari, 77 favorevoli e 7 astenuti.

DIBATTITI

Si è tenuto martedì 11 ottobre un **dibattito allargato** dal titolo: **“Le attività dell’Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo (OCSE) nel 2015-2016”** con la partecipazione della sig.ra **Mari Kiviniemi**, Vice Segretario Generale dell’OCSE.

E’ intervenuta la deputata **CENTEMERO** La crisi economica è ancora molto presente, e si stanno facendo sempre più forti due tendenze: un declino della crescita della produttività e il persistere di disuguaglianze in termini di ricchezza, salari, benessere ed opportunità. È necessario intervenire per diminuire le disuguaglianze nelle opportunità e nei salari. Un settore particolarmente importante è quello dell’istruzione e della formazione: le competenze che si acquisiscono in questo percorso hanno un impatto diretto sulla democrazia, sulle possibilità e le tipologie di occupazione, dunque, sulla retribuzione, dunque sull’autonomia delle persone. Penso in particolar modo alle donne che continuano ad essere le più svantaggiate sul mercato del lavoro. I dati evidenziano come gli individui con più alta formazione e più alte competenze hanno maggiori possibilità di avere un impatto sulle decisioni e sui processi politici prendendo parte attivamente alla vita sociale, politica ed economica del proprio paese. Questo è molto importante e su questo dobbiamo lavorare con decisione. Un punto fondamentale su cui noi tutti dovremmo lavorare e sul quale anche l’OCSE dovrebbe impegnarsi, è quello di assicurare che tutti i gruppi sociali, tutte le ragazze e tutti i ragazzi, tutti i nostri studenti e le nostre studentesse, abbiano un uguale accesso all’istruzione e alla formazione.

Si è tenuto giovedì 13 ottobre il **dibattito di attualità**: “La situazione in Turchia a seguito del tentato colpo di stato”.

E’ intervenuto il deputato **Divina** “Se vogliamo guardare la situazione con obiettività, non possiamo non notare che è molto confusa. La risposta al colpo di Stato che cosa è stata? Una repressione repentina, che noi giudichiamo anche eccessivamente veloce. Liste di epurati, probabilmente già preparate, e il numero di questi epurati è impressionante: non solo i militari, i golpisti, ma anche magistrati, insegnanti, poliziotti, giornalisti... La risposta al colpo di Stato è stata una pulizia amministrativa che non ha uguali nella storia del mondo. Non riteniamo che tutte queste persone possano essere identificate come terroristi. La vera minaccia per tutti noi popoli occidentali è il terrorismo, ma il terrorismo vero, il terrorismo internazionale. Non c’è dubbio che l’Isis in questo momento è il riferimento di tutti questi movimenti. Perché la Turchia non ha preso fin da subito contrastato all’espansione dell’Isis? Forse perché all’inizio il primo obiettivo dell’Isis è stato il popolo curdo? Ricordiamo che i primi a contrastare l’espansione dell’Isis sono stati i curdi di Kobane e i peshmerga di quell’area. Non dimentichiamo l’abbattimento dell’aereo Sukhoi russo che stava bombardando Isis, in sostegno ad un governo legittimo, quello di al-Assad. Quell’incidente avrebbe potuto veramente condizionare la vita e la tranquillità di tutti i nostri paesi. Per cui, a parte la solidarietà al popolo curdo, noi dobbiamo dire che il governo turco deve ancora far chiarezza su tante questioni”.

LAVORI IN COMMISSIONE

La **Commissione questioni politiche e della democrazia** ha assegnato il rapporto “Stabilire degli standards minimi per i sistemi elettorali al fine di avere consultazioni libere e trasparenti” alla deputata **Elena Centemero**. Ha inoltre richiesto un relatore per il rapporto “Valutazione della partnership per la democrazia con il parlamento del Marocco”.

RAPPORTI ASSEGNATI A PARLAMENTARI ITALIANI ALL’ESAME DELLE COMMISSIONI

Commissione questioni politiche e della democrazia

MICHELE NICOLETTI / *“Corruzione come sistema di governance: un ostacolo all’efficienza istituzionale ed al progresso”.*

MICHELE NICOLETTI / *“Appello per un summit del Consiglio d’Europa per difendere e promuovere la sicurezza democratica in Europa”*

ANDREA RIGONI / *“Situazione in Belarus”.*

ELENA CENTEMERO / *“Stabilire degli standards minimi per i sistemi elettorali al fine avere consultazioni libere e trasparenti”*

Commissione questioni sociali, sanità e sviluppo sostenibile

NUNZIA CATALFO / *“La necessità di un reddito di cittadinanza”.*

Commissione migrazioni, rifugiati e sfollati

ANDREA RIGONI / *"Le migrazioni: un'opportunità da sfruttare per lo sviluppo europeo"*.

Commissione cultura, scienze educazione e media

ADELE GAMBARO / *"La libertà di parola in Internet. Promuovere un atteggiamento uniforme"*.

ADELE GAMBARO / *"Media on line e giornalismo: sfide e responsabilità"*.

ELEONORA CIMBRO / *"I giovani contro la corruzione"*.

PAOLO CORSINI / *"Salvaguardare e migliorare l'intangibile patrimonio culturale europeo"*.

Commissione uguaglianza e non discriminazione

ELENA CENTEMERO / *"Rafforzare i diritti delle donne nell'economia"*

Commissione monitoraggio

GIUSEPPE GALATI / *"Il rispetto degli obblighi e degli impegni da parte dell'Armenia"*